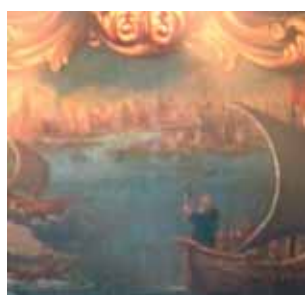




Ad Offida, presso la chiesa di Sant'Agostino si conservano le Reliquie del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1273 in cui l'Ostia si convertì in carne sanguinante. Numerosi sono i documenti che descrivono il Prodigio tra cui una copia autentica di una pergamena del sec. XIII, scritta dal notaio Giovanni Battista Doria nel 1788. Vi sono inoltre numerose bolle di Papi a cominciare da quella di Bonifacio VIII (1295), a quella di Sisto V (1585), interventi di Congregazioni romane, decreti vescovili, statuti comunali, doni votivi, lapidi, affreschi e testimonianze di insigni storici tra cui ricordiamo l'Antinori e il Fella.



Affreschi presenti nella chiesa che illustrano il Miracolo.



Reliquie del Miracolo



Facciata della Chiesa di Sant'Agostino, Offida



Coppo dove si verificò il Miracolo, Offida



Reliquia del lino insanguinato dove Ricciarella avvolse l'Ostia miracolosa



Particolare del lino insanguinato



Immagine ingrandita della Reliquia dell'Ostia contenuta in questa preziosa Croce, opera di un orafo veneziano (XIII secolo)

Nel 1273, a Lanciano, una donna di nome Ricciarella, per riconquistare l'affetto del marito Giacomo Stasio, dietro consiglio di una maga, si accostò alla Comunione per trafugare un'Ostia consacrata. Tornata a casa la mise sul fuoco sopra un coppo con l'intento di polverizzarla e metterla poi nel cibo del marito. La Particola invece si convertì in carne sanguinante. Ricciarella, terrorizzata dagli eventi, avvolse il coppo e l'Ostia sanguinante in una tovaglia di lino che seppellì poi in una buca sotto il letame nella stalla del marito. Strani eventi si susseguirono all'interno della stalla: la giumenta di Giacomo, ogni volta che vi entrava, si prostrava in ginocchio verso il luogo dove era seppellita l'Ostia miracolosa, tanto da indurre Giacomo a pensare che la moglie avesse fatto una maleficio alla bestia. Sette anni dopo Ricciarella, in preda

ai rimorsi, confessò il suo orribile sacrilegio all'allora priore del convento agostiniano di Lanciano, Giacomo Diotallevi, nativo di Offida. Come raccontano le cronache più antiche la donna in lacrime cominciò a gridare al sacerdote: «Ho ucciso Dio! Ho ucciso Dio!». Il sacerdote recatosi sul luogo, trovò intatto l'involto con le reliquie che furono poi donate ai suoi concittadini.

*Per conservare la Sacra Ostia* gli offidani fecero costruire un reliquiario a forma di croce. Come narra un'antica cronaca, dall'orafo a Venezia furono inviati frate Michele e un confratello. Giunti in quella città, si fecero promettere dall'orafo, con giuramento di fedeltà «che non avrebbe rivelato a nessuno quanto egli stava per vedere e collocare dentro

la croce. Dopo di che, l'orafo fece per prendere la pisside con l'Ostia miracolosa, ma colto da febbre improvvisa, esclamò: «Che cosa mi hai portato, o frate mio?». Il religioso allora gli chiese se fosse in peccato mortale. Avendo l'orefice risposto di sì, fece la sua confessione davanti allo stesso frate, e, scomparsa la febbre, senza alcun pericolo prese la pisside, ne estrasse l'Ostia, e la chiuse insieme col sacro Legno nella medesima croce, con sopra un cristallo, come si può chiaramente vedere». I reliquiari del coppo e della tovaglia macchiata di sangue con la croce contenente l'Ostia miracolosa sono esposti nella chiesa di Sant'Agostino ad Offida. La casa di Ricciarella a Lanciano è stata invece trasformata in una piccola cappella. Nel 1973 fu celebrato il VII centenario del Miracolo e ogni anno, il 3 maggio, i cittadini di Offida festeggiano l'anniversario del Prodigio.